Sabato 1 Aprile 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 78.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese. . . . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l' Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Col primo di aprile

nuovo periodo d' associazione alla **Patria del Friuli.** *Indirizzarsi all' Amministrazione, che, pei nuovi Soci, ammetterà, qualora il richiedessero, il pagamento in rate mensili.*

LA PASQUA DI SUA ECCELLENZA

Alludiamo alla *prima fra le Eccellenze*, cioè all' on. Giovanni Giolitti, che domani farà Pasqua in quell' amena borgata del Piemonte, da cui si intitolò il *gran Ministro*.

A Cavour è andato l' on. Giolitti, bisognevole di riposo, più che per l' intensità del lavoro intellettuale, per i gravi turbamenti dell' animo. Un po' di quiete, lungi dalla Metropoli, gli farà bene.

E questo bene gli auguriamo di cuore, perchè davvero Pasqua è venuta, quando ancor sussistono troppi malanni, che a Sua Eccellenza avranno reso manco gradite, e per viaggio e a casa, le cerimonie de' suoi cortigiani ed ammiratori.

Ma, durante la Pasqua, Sua Eccellenza potrà meditare, nella domestica pace, su molte cose, ed anche inspirarsi al nome e alle memorie del sommo maestro della Politica italiana.

Eccellenza! Gl' Italiani tutti sanno che una sùbita bufera piombò a disperdere tante savie idee ed oneste intenzioni, dirette a beneficare il Paese. Quello che accadde è davvero jattura straordinaria; quindi, preoccupati anche i Ministri da un solo pensiero, si trovarono sinora impotenti ad attuar nemmanco la minima parte del programma. E ancora ce ne vorrà del tempo, avanti di muoversi e di operare!

E' venuta Pasqua; ma a Roma tutto rimase sospeso, poichè c'è ancor bisogno di mettere in armonia Camera e Senato. Stiracchiature riguardo ai bilanci; in pericolo quelle povere Leggi finanziarie che ormai eziandio gli *officiosi* battezzano per *espedienti*, tanto da non mettere a maggior soqquadro lo Stato, alle cui magagne dovrassi poi riparare con nuove economie, con riforme organiche, insomma con provvedimenti non ancora maturati, e forse nello stadio di idealità nebulose.

Poi a Roma in una cassa di ferro sta racchiuso il famoso *plico*, che solo nel 4 aprile verrà aperto dal Comitato dei *sette Savj*. E se *plico* e *Comitato* dovessero riuscire una delusione di più per gl' Italiani, quale disdoro per il Governo e per l' Eccellenza che gli sta a capo ed ha assunto, in momenti cotanto difficili, la responsabilità del Potere!

Dunque nel suo delizioso romitaggio di Cavour l' on. Giolitti, anzichè godere d' un riposo placido, sarà turbato da pensieri gravi e da sonni affannosi. E immaginiamo pur che, meditandoci su, trovi i modi i più acconci per accontentare la Maggioranza e per rabbonire il Senato, trovi anzi, con un largo *rimpasto ministeriale*, il modo di mantenersi in sella; ciò non di meno noi siamo persuasi che Sua Eccellenza, framezzo a tante difficoltà d' ogni specie e udendo a suonare certe campane, non potrà dire d'essere di sè contento come una Pasqua.

E ce ne spiace per lui, e per l'Italia. Difatti, dopo tanti anni di vita libera, potevasi sperare che le cose andassero meglio, e che Ministri e Parlamento fossero nel caso di capire ed attuare le norme del *buon governo*.

Eccellenza Giolitti, evochi le memorie del gran Ministro, e, dopo la Pasqua, ritorni a Roma col proposito di seguire i consigli che pur da quelle memorie scaturiscono, indirizzati a rendere feconda e dignitosa la libertà ed a promuovere efficacemente la prosperità della Nazione. G.

Al Professore D.r Giuseppe Pellegrini, chiarissimo per tanti lavori letterarii e poetici che alterna a' suoi studj scientifici, indirizziamo vivi ringraziamenti per il dono gradito de' seguenti Versi affettuosi e gentili.

G.

Dormi!

Dormi in pace, laggiù, sotto a le gelide
Glebe del camposanto,
O creatura pallida,
Che hai tanto amato e l hai sofferto tanto.

—

Che ti diede l'amor? Che t' ha l' assiduo
Beneficar fruttato?
Ansie crudeli e spasimi
A te in cambio largir uomini e fato.

—

Almen laggiù non scenderà l' iniquo
Mondo a straziarti il seno;
Da più tetre miserie
L' angiol di morte t' ha salvata almeno,

—

Dormi in pace! Vegliardo solitario,
Senza speme, o fanciulla,
A te pensando io medito
Sull' infinita voluttà del Nulla.

Codroipo, 1 Aprile 1893.

G. Pellegrini.

Novità bibliografiche.

La Marina Postale di Giorgio Molli *(l' ex Marinajo)*, Milano 1893 presso la Libreria editrice Galli.

La recente discussione sulle *Convenzioni marittime* suggerì forse la stampa di questo libro. Esso comincia con le seguenti affermazioni: «La marina a vapore postale ha la sua storia; appena che la marineria a vapore divenne cosa pratica, la marineria postale incominciò ad avere un carattere proprio, nettamente diverso da quello della marina mercantile».

E l' Autore fa la storia della Marina postale per quanto riguarda l' Italia, e con opportuni raffronti con la Marina di altre Nazioni e con la Marina mercantile.

È un libro ricco di erudizione e di saggi avvedimenti e consigli, così pel Governo come per l'economia nazionale.

Consta di più di 200 pagine e costa lire 3. G.

Da Napoli ad Amburgo *(escursioni di un giornalista)*, Roma, 1893 tipografia della *Tribuna*.

Il giornalista che descrive e narra riguardo certe sue escursioni, è Adolfo Rossi, veneto, e, se non erriamo, rodigino.

Il libro, di circa 240 pagine, è pittura viva di costumi e luoghi, di uomini e di casi, ora tristi ora lieti. Ma la parte essenziale è rappresentata dal titolo, dacchè l' Autore prima a Napoli, poi in Amburgo assistette, con animo intrepido, al mesto dramma del cholera.

Frammezzo ai capitoli narranti di queste *escursioni umanitarie*, c' è un po' di tutto, esposto con acume di osservatore e con molto brio letterario.

Questo libro di Adolfo Rossi si legge con la curiosità che si prova irresistibile alla lettura di un romanzo, quantunque contenga svariata erudizione e sentenze gravi sulla filosofia della vita.

Lo raccomandiamo ai nostri amici. Esso costa soltanto lire due; e per averlo, conviene indirizzarsi all' Autore. G.

Princ'pj fondamentali del lavoro manuale educativo, *Palermo 1893, editore Remo Sandron.*

Sotto questo titolo il prof. Eugenio Pàroli ci diede la versione di Opera eccellente d' autore svedese, il dottor Otto Sàlomon.

È un grosso volume di circa trecento pagine, diviso in trentaquattro capitoli.

Lo raccomandiamo a quanti in Italia si occupano d' istruzione popolare; ma più ai maestri ed a coloro, i quali hanno autorità sulle nostre Scuole.

In esso libro si addimostra luminosamente come l' istruzione non debba creare un *proletariato letterario*, bensì ingentilire l' animo e rendere più proficua l'opera delle classi dedite ai lavori manuali. Da esso s' impara come lo studio debba accompagnarsi al lavoro, perchè altrimenti l' istruzione sola accrescerebbe ognor più il numero degli spostati e dei malcontenti, piaga della società moderna.

All' illustre Scrittore svedese, ed all'egregio traduttore del suo libro prof. Pàroli, dobbiamo gratitudine, dacchè in esso vi leggemmo consigli ottimi basati sull'esperienza e con osservanza di savie norme pedagogiche, igieniche e morali. G.

Corte d'Assise.

IL PROCESSO PER L'OMICIDIO DI SALT

Presiede il comm. Vanzetti.
Giudici: dottori Bodini ed Ovio.
P. M. cav. nob. G. B. Cisotti.
Difensori: avv. Bertaccioli Mario e Caratti nob. Umberto.

Un testimonio arrestato.

Il Presidente domanda al brigadiere dei carabinieri Ceriani, da chi intese le parole dette dal Pascolini Giovanni: *si fas e si tas*.

— Da un confidente.

— E che interpretazione le ha dato lei?

— Si ammazza e si tace.

Il Sindaco della Rovere ed il Segretario Cozzi le interpretarono ugualmente.

Avv. Bertaccioli: Secondo il modo di esprimerle.

Brigadiere Ceriani: Oggi tutti i testimoni sono reticenti.

Il Presidente richiama il Comelli Giuseppe e gli domanda di nuovo a qual sera si recò in casa Pascolini.

— All' ave - Maria

— Ma a che ora suona l' ave - maria?

— Dalle sei alle sei e mezza.

— In casa vi fermaste molto?

— Dai sette agli otto minuti.

— Vi era Pascolini?

— No; ma venne subito dopo.

— A chi raccomandaste di far sapere al Pascolini Giuseppe della vostra venuta?

— Alle donne

Il Presidente domanda al Serafini Martino quanto tempo ci vuole per andare da casa Cecutti Francesco a quella del Serafini.

— Da tre o quattro minuti.

Baldovini Giuseppe, santese del Duomo, chiamato per il potere discrezionale del Presidente, dichiara che l'*Ave Maria* nel mese di ottobre viene suonata alle ore sei e mezza.

Candolti Sebastiano: Udito il colpo di fucile, e saputo che era stato ferito il Cecutti Francesco, mi recai verso casa sua e sul portone trovai il Segretario Cozzi. Il Cecutti era un buon uomo, ma non so se avesse nemici, e tanto meno se il Pascolini Giuseppe l' odiasse per l' affare dell' accusa.

Presidente. Ed il Pittini Clemente odiava il Cecutti?

Teste. Ma.. pare per l' affare delle *ostie*

— Ci racconti l'affare delle ostie.

— Il Pittini Clemente fabbrica *ostie* per le chiese. Ne avea fornite anche alla chiesa di Salt. Un giorno va dal nonzolo per essere pagato, e questi gli dice che si rivolga dal fabriciere Cecutti Francesco Questi non vuol pagare il Pittini, perchè i danari erano già stati trasmessi al sub economo di Cividale. Il Pittini allora fa la citazione al nonzolo. La prima volta la causa viene rinviata; alla seconda udienza si presenta il Cecutti Francesco in unione al nonzolo e vincono la causa. Il Pittini uscendo dal Tribunale disse minacciando il Cecutti: me la pagherai!

Cecutti Umberto nipote del ferito. Appena udito il colpo e saputo del ferimento corsi alla casa dello zio, lo vidi in stanza, ma non lo interrogai. Stetti tutta la notte di guardia all' ingresso perchè nessuno toccasse i projettili e lo stoppaccio infitti nel portone. Non vide il Pasqualini Giovanni, fra i tanti che in quella notte si recarono alla casa del ferito.

Dopo l' uccisione dello zio intesi la storia, raccontata dal Calligrafo di due sconosciuti che il giorno prima aspettavano il Cecutti Francesco verso l' Ancona per bastonarlo.

Picco don Luigi: intesi dell' uccisione del Cecutti Francesco solo all' indomani, ma non seppi nulla intorno ai presunti autori del misfatto.

Serafini Gio Batta: Delle due mie figlie intesi che il Pascolini Giovanni, in quella sera del ferimento del Cecutti, fu nel cortile di mia casa a domandare di suo padre e precisamente alle sette e mezza — cinque minuti prima o cinque minuti dopo.

Birri Giuseppe, delegato di P. S. a Cividale: Il Cecutti Francesco era capo del partito che voleva avocata al Municipio di Povoletto l' Amministrazione dei beni comunali; egli era il *più caldo fautore* di tale partito.

Il sequestro giudiziale delle carte e registri agli amministratori, venne operato il giorno 19 ottobre 1891 e l' assassinio si perpetrò nel susseguente giorno 20 ottobre.

Ad istanza dell' avv. Bertaccioli, il Presidente dà lettura d' un rapporto presentato dal delegato Birri a carico del prete Mander.

In questo rapporto il prete Mander è dipinto ad assai foschi colori Vi si parla della fedeltà del Clemente Pittini pel Mander stesso: il Pittini rubava i soldi dalle cassette dell' elemosina — è sempre il rapporto che narra —, e il parroco Cantoni voleva denunziarlo; ma il prete Mander lo salvò. Contro il parroco Cantoni nutriva esso prete forte astio; cosicchè mandò il Pittini ed un tal Giov. Batt. Cernotta ad insozzargli la porta e le finestre; a lui, Mander, si attribuiscono lettere anonime; intorno a lui si raccolgono i più fanatici e violenti fautori dell' amministrazione privata dei beni comunali; e quando il parroco Cantoni muore, è il prete Mander udito esclamare: — *Finalmente il parroco è morto; ora sarà a cadeldiavolo.* — E nel rapporto si continua a riferire aneddoti e confidenze per comprovare che l' uccisione del Cecutti era causata da odii di parte.

Uno esclama, dopo il fatto: *Ora che hanno ucciso il Voglon ne ammazzeranno altri tre o quattro* —; ed una donna: *Fiat voluntas tua*: *questo sarà specchio per gli altri.* — Il rapporto si chiude col denunziare il prete Mander all' Autorità giudiziaria come istigatore dell' assassinio.

Calligaris D.r Domenico: chiamato, accorsi al letto del ferito; lo visitai, mi disse che non conobbe il feritore

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 175

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE V.

—

Espiazione e ricompensa.

—

Era la penultima tappa. Se non era dato di corrispondere col miserabile lungo i corridoj del Palazzo di Giustizia, era la fine della fine, la fine di tutte le gioje e di tutte le speranze, la sventura immensa, senza limiti. Tutti omai eran convinti di ciò.

Perciò il giorno dell' udienza s' eran dati convegno al Palazzo di Giustizia, giunti i primi fra i primi e preso posto, Roberto, Ida, Pietrò Rénom e Feliciano stesso, deciso a sfidar tutto, e su cui gli sguardi degli astanti si affissavano curiosi, tanto sembrava egli più che uomo, una larva per la sua pallidezza e la magrezza sua.

Feliciano voleva vedere Rambald, voleva che gli occhi del miserabile cadessero su di lui, poichè contava aver conservato ancora su di lui un po' d'impero.

Egli sperava che il suo sguardo lo domerebbe, magnetizzandolo.

Una folla straordinaria riempiva il Palazzo, e appena la sala d' Udienza fu aperta, si riversò dentro come onda di mare, tumultuante.

Poco dopo, una voce annunziò solenne: «Entra la Corte», ed allora si fe' silenzio d' un tratto. Tutti si scopersero il capo, e l' accusato comparve.

Tutti gli sguardi si riversarono su di lui. Ma egli se ne stava impassibile: non un muscolo del suo volto s' era contratto di fronte al pubblico.

Anzi egli gettò sulla folla una occhiata di scherno e sedette in mezzo ad una esplosione di mormorj provocati da quel suo contegno ributtante.

Feliciano l' aveva veduto. Egli stesso aveva veduto Feliciano. Il lampo de' loro occhi s' era per così dire incrociato, ma poscia più nulla. Rambald era ricaduto nella sua indifferenza.

Il processo incominciò.

Non può essere interessante per i nostri lettori, di seguirne le fasi.

Basti solo accennare, che l' assassino non si smentì un solo istante, persistendo cioè a negare ostinatamente, energicamente, contro la evidenza terribile dei fatti, e fu condannato a morte ad unanimità, senza che Feliciano avesse potuto ottener mai da lui un segno di intelligenza, una promessa.

Tutto estinguevasi adunque anche una volta, per i nostri amici.

Come mai strappare al miserabile il suo segreto? Egli stava per essere giustiziato, e come obbligarlo a parlare, a dire quel che sapeva, a far conoscere il luogo dove trovavasi la piccola Teresina?

Feliciano ne era disperato, e del pari gli altri, e tale loro disperazione era più profonda ancora di quanto fosse stata per lo innanzi.

Rambald trovavasi alla Roquette, nella cella dei condannati a morte. Non era perciò neppur possibile sognarsi di pervenir fino a lui, di comunicare in qualche modo con lui...

E dire che fra quaranta giorni, egli non sarebbe più di questo mondo, non avrebbe più parlato, e tutto sarebbe finito così. Mai più dunque, sarebb' egli possibile di trovar Teresina.

Fu in tale stato di scoraggiamento inesprimibile, che un giorno Feliciano, uscendo dalla sua casa di Asnières fu avvicinato da un' uomo tutto lacero, che gli rivolse la parola.

— Siete voi, disse lo sconosciuto, che vi chiamate Feliciano?

— Sì.

— Eccovi, — e senz' altro presentando a lui un pezzo di carta quasi annerita, disparve.

Feliciano, sorpreso di ciò, s' internò in una viuzza deserta, e preso il biglietto, con non poca fatica si die' a leggerne il contenuto.

Eran delle parole vergate col carbone, appena appena intelligibili.

Ecco ciò che contenevano:

«La mia sorte è segnata. Sto per andarmene una buona volta. Ma io me ne infischio della morte, solo voglio riposare, se posso, un po' tranquillo, senza tanti rimorsi. Dite dunque all'uomo che sapete, che egli faccia di tutto per di riuscire ad avere il mio corpo. Segnato sul mio petto, troverà quel che egli cerca — *Rambald*».

Feliciano lesse e rilesse il biglietto. poscia, preso da immensa gioja, corse alla stazione ferroviaria, e preso il primo treno in partenza si fe' condurre a Parigi, giungendo così in casa di Roberto Barberin proprio nel momento in cui la figlia Ida e il di lei marito Pietro Rénom, eransi riuniti, e trovolli in preda, al solito, immenso dolore.

Feliciano fu accolto con una premura che pareva quasi affettuosa. Da un pezzo gli avevano perdonato, convinti del suo pentimento e degli sforzi che ei faceva per ripacare al male commesso.

Sul volto sempre afflitto del misero, brillava ora la gioja la più viva.

Un sol grido proruppe quand' egli apparve:

— Qualche cosa di nuovo?

Egli fe' cenno col capo, di si.

Allora Ida corse presso di lui e:

— Mia figlia? mia figlia? disse. Sapete dov' è?

— Non ancora... ma lo saprò.

— Lo saprete?

— Ascoltate!

E lesse le righe scritte da Rambald.

Dopo averle ascoltate, la madre di Teresina alzò le braccia al cielo.

— Dio ha dunque esaudito le mie preghiere! mormorò dessa. Io rivedrò mia figlia.

La speranza era riapparsa in tutti i cuori.

Si credeva di poter realizzare quanto il condannato aveva fatto noto.

Roberto Barberin aveva di molte relazioni e Pietrò Rénom del pari.

Si farebbe ogni sforzo adunque per riuscire.

Tosto anzi si posero all' opera, e dopo poche ore furono appieno assicurati.

Il corpo di Rambald sarebbe rimesso tosto dopo l' esecuzione, nelle mani di Roberto, che si incaricherebbe del suo seppellimento.

Non si cercò di sapere qual interesse spingeva il vecchio a reclamare il corpo di un delinquente, per il quale non dovea certo avere alcun attaccamento; ma Roberto sembrava invece dare alla cosa una tale importanza, che gli amici che egli teneva all' Accademia di Medicina e al Palazzo di Giustizia, non gli rifiutarono il chiesto favore.

Il condannato aveva ricorso in Cassazione, ma era fuor di dubbio che la Suprema Corte ne respingerebbe l' appello.

(Continua).

causa l'oscurità; gli ordinai un assoluto riposo.

Il Cecutti Francesco era un uomo onesto e stimato nel paese.

Mauro Luigi, guardia campestre: Intesi nell'osteria di Povoletto del ferimento del Cecutti. Presi il fucile ed in compagnia del Segretario andai a Salt.

Nell'abitazione del Cecutti trovai il Sindaco col dottore, e mi misero con il Cecutti Umberto di guardia all'ingresso della casa, perchè non fossero toccate le palle ed i stoppacci conficcati nel portone; vidi entrare, nel cortile circa un'ora dopo, verso le nove e tre quarti, il Pascolini Giovanni.

In quanto all'affare dei giunchi, fu il Cecutti Leonardo che mi denunciò il furto. Mi recai dal Cecutti Francesco, gli raccontai il fatto e lui mi disse: Va là direttamenti, fai la denunzie; e jè ore di finile!

Presidente. Il povero Cecutti Francesco aveva nemici?

— Oh molti, signor. Tutti andavano nella sua casa per domandargli pareri, consigli...

— Ma io dico nemici, non amici; gente che gli volesse male...

— Ah, nossignor.

Fu il Cecutti Giovanni, detto Dorotea, che mi parlò come il Calligrafo avesse udito di legnate da darsi al Cecutti Francesco.

Cecutti Giovanni detto Dorotea: un giorno, stando nel torrente Torre, udi i la Pittini, madre del Clemente che disse: no dis nancie un *De profundis* par chel çhan di Checo Cecut! Ei le osservò che verso un morto non si deve serbar astio; ma la donna rispose che non poteva dimenticare la faccenda delle *ostie*. Non so se il Cecutti Francesco avesse nemici.

Non sentii a parlare delle minacciate bastonate al Cecutti Francesco, e raccontate dal Calligrafo: nego quindi di aver parlato in proposito al Mauro Luigi.

Messo al confronto del Mauro, continua a negare, giura e spergiura e finisce col dire:

— Se te lis hai ditis, prei Dio di restâ secc vitime culì.

Cattarossi Enrico: udii da certo Benedetti Giuseppe che dopo il fatto del Cecutti Francesco, era minacciato di morte anche Degano Giuseppe detto Pez. Avvertii questi, ma egli non si affannò.

Iuri Rosa da Faedis: un giorno venendo da Ronchis udii le campane di Salt che suonavano da morto. Uno sconosciuto mi disse che suonavano pel Cecutti Francesco; e che non contenti di aver ucciso costui, si tentava del male anche a danno del Degano Giuseppe.

Peres Gio. Batta, cameriere alla Birraria Köch sull'angolo di Portanova in Udine: un giorno, il Cecutti Leonardo, era solo in birraria, e visto passare un contadino, lo chiamò dentro, attaccarono il discorso sull'uccisione di Cecutti Francesco, ed il nuovo venuto conchiuse col dire: anciemò no iè finide cussì.

Chiamato in confronto dal Presidente il Cecutti Leonardo, questi dichiarò che la persona da lui chiamata era il Pascolini Luigi, fratello del Giuseppe, ed abitante a Pradamano, da un anno prima che succedesse il ferimento di Cecutti Francesco.

Adami Luigi: Sono uno degli amministratori dei beni comunali di Povoletto.

Siamo tutti nominati dai capi-famiglia, e questi, e non il prete Mander, si rifiutavano di cedere l'amministrazione. La maggioranza della popolazione di Povoletto fu sempre favorevole a noi.

Il fermento nel popolo avvenne solo nel giorno del sequestro.

Il Cecutti Francesco per quanto riguarda l'Amministrazione dei beni comunali di Povoletto non aveva nemici.

Benzini Luigi: Un giorno andando con altri a Salt a morosare ricevemmo assai malegrazie dal Pascolini Giovanni il quale ci cacciò a sassate.

Giurammo, se veniva a Povoletto di farlo correre. Egli venne. In tre gli gettammo un solo sasso; egli rispose con tre colpi di rivoltella. Non so se tirò all'aria, perchè, spaventati fuggimmo a casa.

Il presidente dà lettura della deposizione della teste ammalata Flebus Amabile, che d'accordo con le figlie ed i due Serafini, ammette il Pascolini Giovanni essere stato nella corte di casa sua, come le fu riferito dalle figlie nella sera del misfatto e proprio circa le sette e mezza, *cinque minuti più o cinque minuti meno*. L'aspetto del Pascolini era tranquillissimo.

Chiamato il Rossi Giuseppe, il Presidente gli contesta che cinque testimoni tutti concordi, affermano che alle sette e mezza di quella sera il Pascolini Giovanni fu in casa Serafini, mentre lui solo dice che non si mosse da casa sua dopo le 7 1|4.

Il Rossi Giuseppe recisamente conferma il suo deposto.

Il Procuratore del Re, cav. Cisotti, di fronte alle deposizioni dei Serafini, dichiara falsa quella del Rossi Giuseppe, e propone l'immediato arresto del testimonio per falsa deposizione in giudizio, **riservandosi di proporre il rinvio della causa**.

L'avv. Bertaccioli si oppone energicamente a tale proposta, che chiama una fissazione del Pubblico Ministero.

Il Presidente informa il Rossi Giuseppe che la corte sta per ritirarsi e decidere sul di lui conto.

Il Rossi risponde che sa d'aver detto la verità e gli altri facciano quello che vogliono.

La Corte si ritira.. e si ritira il pubblico, perchè l'udienza è levata.

Udienza pomeridiana.

Al riprendere, dopo il riposo del mezzogiorno, le udienze, la Corte pronuncia ordinanza d'immediato arresto del Rossi Giuseppe **per falsa deposizione in giudizio**.

I carabinieri prendono in mezzo il Rossi e lo conducono fuori della sala.

Appena uscito l'arrestato, s'alza il Serafini Martino e protesta perchè, uscendo, il Rossi Giuseppe gli mormorò all'orecchio:

Ti ringrazî; tu mi âs fat une vore di ben!

Vidoni Giacomo: per incarico del Sindaco portai la denuncia dell'uccisione del Cecutti Francesco ai Carabinieri di Faedis.

Per quanto posso dire io, il Cecutti non avea nemici.

Dissi al Degano, d'aver udito che in riguardo all'Economo il prete Mander ebbe a dire: non lo volete? si dà una schioppettata e tutto sarà finito.

De Giusto Luigi: conosco i Pascolini Giuseppe e Luigi, ma dal resto non so nulla di nulla.

Il segretario Cozzi racconta come i fratelli Pascolini Giuseppe e Luigi, alla birraria Köch ebbero ad esprimersi, che dopo il Cecutti Francesco «avranno da copare degli altri».

Pascolini Giacomo: il Cecutti Francesc era un buon uomo, solo a Povoletto lo vedevano di mal'occhio per l'affare dei beni comunali.

Clochiotti Rosa, Bazzaro Antonio non dicono niente, proprio niente.

Vizzutti Maria detta Blanca. Stando a casa udii il colpo di fucile. Corsi in istrada. Udii la figlia del Cecutti a gridare: e 'an mazat miò pari! Corsi in casa di Fabro Domenico detto Menocio, a chiamare il figlio. Passai dinanzi la casa di Fabro Lucia, che era col lume sulla finestra.

Per istrada non incontrai nessuno; entrai in casa Menocio tutta tremante. Trovai Fabris Antonio, sua moglie Anna, la figlia Catterina, mio figlio e Romolo Pascolini. Non vidi il Pascolini Giuseppe. Raccontai il fatto e uscimmo tutti, tranne la Fabro Anna.

Giaiatti Leonardo. Uscii nell'udire le grida e dietro la gente corsi a casa del Cecutti Francesco, insieme a Serafini Martino. Non entrai nella camera del ferito perchè il Monai Giovanni mandava fuori tutti. Vidi uscire anche il Pascolini Giovanni e andammo assieme giù dalle scale. Martino Serafini voleva che andassi con lui a chiamare il medico; risposi che non poteva, e allora si offerse il Pascolini Giovanni.

Il Presidente domanda al teste se il Pascolini Giuseppe (padre dell'accusato) gli ha fatto pressioni.

Il teste dice che nessuno gli parlò di deposizioni e tanto meno il Pascolini Giuseppe. Egli venne per dire la verità, e non dice nè più nè meno che la verità.

Giaiatti Ermenegildo: Ritornando dalla Germania, il giorno 26 settembre 1891 con il Pascolini Giovanni, ebbi da lui in consegna un *revolver* con palle, con incarico di darlo al Bura Pietro di Prestento. Questi me lo restituì senza le palle dicendomi che non andava bene, ed io lo riconsegnai al Pascolini.

Il Segretario Cozzi fa osservare che fu interessato dal Delegato di Cividale a notare tutti quelli che possedevano armi; ed il Bura saputo d'un rapporto fatto a suo riguardo per il revolver lo restituì al Giaiatti, ed il Pascolini Giuseppe lo ruppe sul pubblico lavatoio.

Il Giaiatti afferma tale circostanza.

L'imputato dice che lo ruppe per non fare dispiacere al padre suo che non voleva veder armi in casa.

Sandri Federico già Commissario regio presso il Municipio di Povoletto per l'affare dei beni comunali, narra del fermento della popolazione per tale fatto.

Il fermento era contro tutti i consiglieri, tanto è vero che tutti ricevettero lettere anonime, compreso il Sindaco Della Rovere; nelle quali lettere c'è questa frase: *Oh! che bele legnade.*

Adami Giovanni era il capo paese degli oppositori: egli stando ai *si dice*, è *un uomo violentissimo e capace di qualunque misura.*

Fabro Domenico detto Menocio. Mi trovavo proprio sul portone di casa e stava per entrare, quando udii il colpo di fucile. Entrai, ci trovai mia moglie Anna, i miei figli Pietro, Luigi, Caterina e Laura; Nardin Blanca e Remolo Pascolini. Si stette lì circa un quarto d'ora. Entrò la Vizzutti Maria detta Blanca in cerca di suo figlio, dicendo che avevano tirato a *puar Checo d'Ajeronis*. Uscimmo tutti. Rimasero a casa la moglie ed il *putel piccolo*.

In quella sera il Pascolini Giovanni non fu in casa sua

La *Cengherle Santa* viene messa a confronto del Fabro Domenico, e sostiene che la Fabro Caterina ha detto che in quella sera vide entrare il Pascolini Giovanni in casa sua *dut sberlufit.*

Fabro Domenico nega recisamente, e dà alla Cengherle, a sua figlia ed alla Pittini l'epiteto di *pelesonatis*.

Fabro Caterina sostiene che ella vide in quella sera il Pascolini Giovanni solamente in casa della Vizzutti Maria detta Blanca.

Fabro Anna. Era salita in camera per mettere a dormire il bambino, quando udii la fucilata. Tutta tramortita deposi la mia creatura vestita sul letto e corsi abbasso. Lì c'era miò marito, i miei figli, Nardin Blanca e Romolo Pascolini; pettinavano strame. Venne la Vizzutti Maria detta Blanca a chiamare suo figlio Nardin, dicendo che avevano ucciso *Checo d'Ajeronis*. Tutti uscirono di casa. Io sola rimasi col bambino. In casa mia in quella sera non fu il Pascolini Giovanni.

Presidente. Siete sicura di non aver veduto in casa vostra in quella sera il Pascolini Giovanni?

— Sicurissime, bonsignor; no soi nè uarbe e nè sorde, e no lu hai ne viodiud e nè sintiud.

— Si dice che entrò da voi tutto sberlufid.

— Jò no lu hai vediud nè sberlufid e nè no sbarlufid.

— Va bene, andate.

— A bon riviodilu, bonsignor!

Cecutto Leonardo detto Blanca concorda con queste deposizioni.

Rossi Iginio: in quella sera del ferimento del Cecutti Francesco, fin da prima dalla Cecutti Anna, dopo dirigendomi verso la casa di Fabro Domenico, udii il colpo mentre era sul portone di Cecutti Angelo. Mi sembrò tutta «une sdramassade di porton». Entrai dal Fabro Domenico. Venne subito la Vizzutti Maria detta Blanca dicendo che «han molât une sclopetade a Checo d'Ajeronis». Uscimmo tutti, avendo avanti di noi i Cecutti Leonardo. Restammo uniti fino al portone della Vizzutti Maria detta Blanca e poi ognuno andò pel suo destino.

Entrai in casa di Cecutti Francesco, salii per entrare in camera, ma me lo impedì il Monai che mandava fuori tutti perchè il ferito abbisognava di quiete.

Ritornando indietro vidi il Pascolini Giovanni che scendeva le scale insieme a me, lui davanti e io dietro.

Il nuovo teste viene introdotto con la scorta di due carabinieri: è Domenico Vidoni di Forgaria, condannato dalle nostre Assise a diciotto anni per omicidio mancato in persona di certo Belfio. La condanna risale a due anni e tre mesi fa: ma il condannato — e con lui il figlio suo ed il nipote — si trova sempre nelle nostre carceri, dacchè egli ha sempre speranza che la sua condanna non sia definitiva.

Egli depone che un giorno, il nove dicembre, Giovanni Pascolini, col quale ha comune la cella, rientrandovi dopo un esame subito dinanzi al Giudice istruttore, si lagnava di non avere affermata una circostanza: che cioè, in quella sera del fatto, egli era stato a cercare il padre in casa del Serafini.

— Eh no conta gnente! — lo confortò il Vidoni. — Cosa importa per questo? Te gà ben le prove!

— Ma non potevi confortarlo con un consiglio: che si facesse annunziare al Giudice Istruttore per riferirgli quella circostanza di cui diceva essersi dimenticato?

— Ma... No me xè vignù in mente..

Il Procuratore del Re nota come il Pascolini, davanti al giudice Istruttore, abbia negato d'essere stato in quella casa: non si tratta dunque di una dimenticanza, com'egli vorrebbe.

Presidente (al teste). Vu gavè pratica dele Assise?

— Eh signor... Son sta disgrazà...

— Ma savè che prima de aprirle el Presidente o un suo delegato vien a interrogar i detenuti? No podevi dirghe al Pascolini che parlasse allora?

— Eh signor!.. Dal modo in cui son sta condanà son restà interdetto..

Il Presidente osserva che, per il Presidente delle Assise, il Pascolini fu interrogato nel carcere l'8 febbraio passato, e legge la sua risposta così concepita:

«*Fui interrogato due volte dal signor Giudiee Istruttore, ed allo stesso ho fatte le mie deduzioni a mia giustificazione, alle quali ora mi riporto non avendo da aggiungervi o da variare le stesse*»

L'accusato afferma che ben due volte egli espresse il desiderio di essere annunziato al Giudice Istruttore: ma non venne esaudito.

— A chi lo chiedeste?

— Una volta al sottocapo guardiano e l'altra presente anche il capo.

Il Presidente, valendosi dei suoi poteri discrezionali, fa chiamare il giudice Istruttore e il capo guardiano alle carceri.

Pellizzari Giacomo fu Giovanni oste in Salt da dieci anni.

Parecchi ragazzi hanno costume di raccogliere palle di fucile lungo il Torre fra Salt e Povoletto; le vendono come piombo a 20 centesimi al chilo. Cosicchè in quei paesi, è facile procurarsi quelle palle: anche egli ne acquistò, per un di Udine, un chilo; ma non sa che uso ne faccia.

Ganzitti Giovanni fu Giacomo, da Buja, fornaciaio. Subì condanna di quattro mesi per truffa.

Mentre espiava la pena, fu nello stesso camerone dove si trovava il Pascolini, e depone sulla circostanza medesima che il Vidoni.

Il Pascolini chiede che il teste venga interrogato s'egli non domandò al capo guardia di venir annunciato dal Giudice Istruttore.

Teste. Sarà, ma non mi ricordo.

Galeotti Modesto fu Pietro, capo guardiano alle carceri.

— Le consta che il Pascolini abbia fatto domande a lei per essere annunciato al Giudice Istruttore?

— Nossignor.

— E' sicuro di questo?

— Sicurissimo. Tutte le mattine vado mi alla visita dei carcerati, per udirne i reclami e riferire al Procuratore od ai giudici le loro domande.

Pascolini insiste. La prima volta chiese di venir annunciato al Giudice Istruttore al sottocapo; la seconda, domandò al capo guardia.

Nasce un lungo dibattito, cui prende parte l'avvocato Bertaccioli, il Procuratore del Re cav. Cisotti, il Presidente comm. Vanzetti.

L'accusato insiste, si arrovella per far apparire vera la circostanza contrastata: ma più di così non se ne può cavare: cioè che il capoguardia assicura avrebbe annunciato se richiesto di farlo.

De Sabata Carlo di Giacomo, Giudice Istruttore.

Presidente Si fa lei obbligo di zelante e cosciente magistrato di recarsi, quando è chiamato da qualche inquisito, o di farlosi venire in ufficio?

— Anzi corriamo sempre tanto io che il dott. Ballico. Il Pascolini non ha chiesto mai di venir assunto:

— Io ne ero persuaso. E ora ne saranno persuasi anche i signori giurati e gli egregi avvocati difensori.

— Eh! altro che! — sclama l'avvocato Caratti.

Torossi Luigi. Fu alla sagra di Ziracco la prima domenica di agosto, l'anno decorso, con Pascolini padre e figlio: esclude che il Giovanni fosse brillo. Non può ammettere nè escludere che avesse dette parole tali da formare una confessione extragiudiziale. Però nega che il Giovanni Pascolini abbia avuto contesa sulla sagra: lo avrebbe saputo.

Fumolo Maria di Povoletto: mi ricordo che anni fa, una sera che mi trovava nella stalla in *file* insieme al Pascolini Giovanni, questi uscì per andare a casa; ma subito dopo rientrò domandando a suo cognato d'accompagnarlo per la strada perchè aveva paura.

Cicutti Girolamo da Povoletto conferma questa circostanza.

Cattarossi Antonio: ero amico intimo del Cecutti Francesco. Di lui posso dire che era un buon uomo, onesto, ma teneva molto alle cariche. Era *superbo, ambizionoso* e tanto che io lo chiamava *Checo Merda.*

In quanto alla condizione del paese di Povoletto per l'amministrazione dei beni comunali, racconta che c'era molto fermento tra la popolazione.

Presidente. Avevano odio particolarmente verso il Cecutti Francesco?

— Io non sono l'Altissimo per saper tutto. Posso dir solo che un giorno di seduta consigliare, discendendo le scale del Municipio, da un gruppo di persone udii partire una voce che diceva essere il Cecutti Francesco la causa che volevano togliere l'amministrazione dei beni comunali.

Il Segretario Cozzi s'alza e dice di credere suo dovere di rettificare in un punto il rapporto del Delegato Rizzi a carico del prete Mander, e precisamente dove parla d'un ricorso presentato dal detto prete per il licenziamento del Segretario e firmato da undici Consiglieri; tra i firmatari c'era anche il Cecutti Francesco, perchè in quella volta il Mander e il Cecutti erano amici.

L'avv. Caratti domanda che sia assunto certo Serafini Giuseppe, che deve deporre su una circostanza di rilievo. Il Presidente lo accorda.

—

Il processo fu rinviato a tempo indeterminato — sopra istanza del P. M. cav. Cisotti e malgrado la vivacissima opposizione degli avvocati Bertaccioli e Caratti.

Motivi: l'essersi arrestato il testimonio Rossi e il procedere contro di lui per falsa testimonianza; il procedersi pure per falsa testimonianza — però a piede libero — contro la testimone Fabris; l'assenza del testimonio Spizzo Giacomo contro cui il Pascolini sparò una fucilata.

La denuncia contro Pasqualini.

Pubblichiamo la lettera anonima che denuncia al Tribunale il Pasqualini quale autore dell'omicidio commesso sulla persona del sig. Francesco Cecutti.

Signor Procurator del Re,

Sior illustrissimo, soi stad a confesami, il confesor mi a obleat a di la veretat, io o sal cui che a la copat Francesco Cecut di Sat, comun di Povolet — a l'è stad il fi di Bepo Pasqualin di Sat, io lu ai vidut, a l'è passat vicin di me con la clope, mi a dit prime anchie che a lui copalu. La giustizie — a principo — ora lade su la sasin. Così io ai fat il mio dove — plui no pues di parce ai paure che mi copi — tal doman mattine lui è so fi alle lat a Udin dal vigolar la che al men; Vigiei fasint lindiferent, e no la dit, che le muart Cecut — baste viodi che dut Sat son stas daur ne il pari ne il fi Pasqualin nessun li an velus.

Così lassasin torni a ripeti che a le il fi di Bepo Pasqualin — il pari lu a sedot baste così iò o soi fur dalla me coscienze — a podes jessi sicurs dug al fevelle ma è an paure di jesi copas — cheste e pure veritas come a le il Signor, nò mi firmi al paure che mi copin.

Salt, li 28 febrar 1892.

Cronaca Provinciale.

Comunicato.

Egregio signor Direttore della «Patria del Friuli».

Nel numero di ieri del suo giornale lessi una corrispondenza da Codroipo firmata «il nuovo cronista» che mi riguarda.

Finchè il suo corrispondente trattava dirò così accademicamente, di questioni elettorali, o voleva biasimare la condotta degli abitanti di questo paesello, sul modo con cui festeggiavano la riuscita di mio zio a deputato nel Collegio di San Daniele-Codroipo, lasciai correre; ma oggi egli con parole abbastanza villane si permette di insultarmi e mi trovo costretto a rivolgermi alla sua ben nota cortesia per dar posto nel suo giornale a queste mie poche righe.

Se a Codroipo è noto chi sia colui che invia corrispondenze alla *Patria*, non si può dire altrettanto del corrispondente del *Risveglio*.

Ora anche ammesso un sospetto non è lecito nè al nuovo cronista nè ad alcuno lanciare insulti ed offese così plateali quali le indirizzatemi dal suo corrispondente.

Non ho l'abitudine di lasciarmi imporre da chicchessia, e fin d'ora mi trovo a disposizione della persona che scrive sulla *Patria* sotto il pseudonimo di «nuovo Cronista».

Ringraziandola, me le protesto

devot.mo

Ugo Luzzatto.

Avviso revocato.

Trasaghis, 31 marzo.

In seguito alla delibera consigliare di questo comune 26 febbraio u. s. N. 268 veniva aperto il concorso al posto di Messo del Giudice conciliatore. Tale delibera, venne debitamente approvata dalla R. Prefettura, in forza a questo in data 25 marzo corr. m. furono affissi gli avvisi nelle frazioni del comune, ma a malincuore degl'aspiranti colla data 31 stesso, con Nota Pretoriale di jeri, fu revocato tale avviso, e nominato a Messo del Giudice Conciliatore il Cursore comunale G. B. Vidoni; vuol dire allora che il messo è padre del sig. Giudice conciliatore Giovanni Vidoni.

Cosa diranno poi questi nostri poveri consiglieri, che con tanta premura si affaticano a riunirsi in Consiglio per trattare le cose comunali, e poi in un momento, tutto il loro operato viene distrutto? E.

Servetta friulana arrestata.

A Venezia fu arrestata dagli agenti della forza pubblica in campo Manin certa Lucia Faifofer, di anni 17, di Arta, domestica, perchè ritenuta colpevole del furto di un anello di brillanti, perpetrato in danno della propria padrona.

La giovane era innocente e fu rimessa in libertà.

Avviso.

D'affittarsi in Nimis presso le amenissime vallate del Torre e Cornappo locali di villeggiatura per una o due famiglie, appartamenti divisi ammobigliati con giardino in comune, posizione salubre e ridente, condizioni discrete.

Rivolgersi al Sig. Pasquale Fior.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

APRILE 1 Ore 7 ant. Termometro 8.6
Minima aperto notte 1.9 Barometro 749.
Stato Atmosferico Sereno
— Vento presione stazionaria

31 MARZO 1893.

IERI: Sereno
Temperatura: Massima 16.6 Minima 2.2
Media 9.03 Acqua caduta Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

1 Aprile

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.37	leva ore	6.41 p
Passa al meridiano	12.0.38	tramonta	5.43a
Tramonta » »	6.24	età giorni	14.3
Fenomeni			

Per le feste Pasquali,

che auguriamo liete a tutti i nostri Abbonati e Lettori, lunedì non si pubblica giornale.

Bollettino dell' istruzione.

Il prof. Dino Mantovani reggente finora nel nostro Liceo, fu nominato titolare.

Così il reggente del Ginnasio di Cividale, prof. De Stefani.

Tramvia cittadino.

Col giorno d'oggi il Tramvia cittadino, incomincia il consueto orario estivo. Il servizio principierà quindi alle ore 7 ant. per cessare alle 9 e mezza pom.

Veloce Club Udine.

Lunedì 3 corrente avrà luogo la prima gita sociale e precisamente sul percorso Udine - Tricesimo - Pagnacco - Udine. Potranno intervenire anche i velocipedisti di questo sodalizio, anzi la Presidenza confida nel numeroso intervento di tutti. La partenza avrà luogo dal Caffè Poldo in Chiavris alle ore 1 e mezza pom.

Teatro Minerva.

Questa sera, alle ore 8 1|2 precise avrà luogo la prima delle due annunciate rappresentazioni della commedia-operetta: SANTARELLINA, musica del m.o Hervè **nuovissima per Udine**. Domani ultima rappresentazione.

Tre ladruncoli.

Questa notte furono arrestati ai loro domicili Galileo Vendruscolo di anni 17 e Luigi Durlini di anni 16, perchè responsabili di furto di molte bottiglie in più volte, vuote, a danno del Caffè fratelli Dorta.

Fu pure arrestato stamane fuori Porta Gemona, il terzo complice, Umberto Zuliani di anni 15.

Comitato per l'abolizione delle regalie.

Elenco delle ditte che hanno pagato la quota assuntasi per l'abolizione delle regalie durante il primo semestre 1893.

Degani G. B., fratelli Dorta, Pellegrini G. B., Arreghini e Molinari, Bon Lodovico, Marioni G. B., fratelli Malagnini, Scaini Angelo, Damiani G. B., Olivo Giacomo, Pellegrini Francesco, Antonini Romano, Cherubini Pietro, Minisini Francesco, Cucchini Eugenio, Rieppi Giuseppe, Cosmo Cosmi, Moretti Luigi, Perosa G. B., Cosmi Carlo, Modonutti Agostino, Toffoletti Giacomo, Pellegrini Angelo, Battigelli G. B.

Ristorante Cecchini.

Domani sera alle ore 8 1|2 il tanto applaudito terzetto internazionale darà un variatissimo concerto.

Programma

da eseguirsi domani dalla Banda militare del 35.o fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 2 1|2 pom.

1.	Marcia «Ricordo»	Corbelli
2.	Marcia e Duetto «Macbeth»	Verdi
3.	Valtzer «Feyerlange	Jarbach
4.	Pott-Pourry «Ernani»	Verdi
5.	Coro, terzetto e duetto «La bella fanciulla di Perth»	Bizet
6.	Polka	N. N.

Camera di Commercio.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di febbraio 1893.

alla Stagionatura.

Greggie	Colli N.	52	K.	4815
Trame	» »	8	»	765
Totale	» »	60	»	5580

all' Assaggio.

Greggie	N.	131
Lavorate	»	7
Totale	»	138

Un conforto

non lieve in mezzo alla guerra accanita ed interessata colla quale si vorrebbe screditare lo sciroppo di Pariglina del dott. Mazzolini di Roma è il ricordare che fin dal principio della sua invenzione le grandi celebrità medico-chirurgiche lo hanno prescritto ai loro clienti. Ancora palpitano d'attualità le ricette dei compianti professori Mazzoni e Ceccarelli che il Mazzolini gelosamente custodisce. — Queste celebrità medico-chirurgiche rapite testè alla scenza ed all'arte prescrivevano largamente la Pariglina del Mazzolini a tutti i loro clienti (che erano moltissimi) e che avevano bisogno di depurare il sangue. Chi il crederebbe? Il Mazzoni sul principio di sua carriera non era l'amico il più sviscerato della Pariglina, ma appena fece parte della commissione incaricata dal Governo per esaminare qual dei due depurativi dei due Mazzolini fosse migliore, si convinse della sua superiorità e della sua efficacia, come appare dal documento officiale, ed insieme agli altri componenti della Commissione, non solo gli accordò la medaglia d'oro benemerente, ma, come si disse, la raccomandò nell'uso. Il giudizio al colto pubblico. Gli uomini grandi avanti la verità dei fatti abbandonano i pregiudizi e le loro cattive prevenzioni e resistono in seguito ad ogni maligna insinuazione.

«Presso l'inventore — Stabilimento «Chimico Quattro Fontane 18, Roma: «si vende la bottiglia grande L. 8, la «piccola 4.50. — In un pacco postale «entrano *due* bottiglie grandi o *tre* piccole: aggiungere L. 0.70 per l'affrancatura.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Banca di Udine.

Avvisso.

Cessando col giorno di oggi la Convenzione per la rappresentanza in Udine della *Banca Romana*, la scrivente avvisa che da oggi essa non effettuerà più il baratto dei biglietti della *Banca Romana*

Udine, 31 marzo 1893.

Il Presidente
C. Kechler.

Gaudeamus igitur.

Nella osteria *Alla Torre San Lazzaro* condotta da Citta Marco, trovasi vino nostrano di Faedis da **Cent. 80** al litro e da **Cent. 60.**

Per gli amatori delle boccie, vi è una corte con giuochi ben livellati e ben tenuti.

Corso delle monete.

Fiorini a 216. — Marchi a 127.86 — Napoleoni a 20.77 — Sterline a 26.05

Previdenza.

Invitiamo i padri di famiglia a leggere questa lettera.

Torre Annunziata, 17 Marzo 1893.

Signor Cav. ALFONSO PUGLIESE, Agente Principale della **Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni generali sulla Vita dell' Uomo,**

in TORRE ANNUNZIATA.

Renda grazie alla *Reale Compagnia Italiana*, da Lei sì ben rappresentata, per la sollecitudine con cui ha pagato il capitale di **L. 10.000** per la polizza Mista N. 14670 contratta solo otto anni or sono dal compianto mio marito, defunto il 9 febbrajo u. s.

Questo atto di previdenza sia di sprone ai padri di famiglia ed a tutti coloro che amano il benessere e l'avvenire dei loro cari.

(*firmata*) LUISA FLORIO fu GIOVANNI Vedova PAPA.

—

Agente in Udine — Sig. Vittorio Scala — Ispettore per le provincie venete Sig. Vittorio Sinigaglia.

Dal sig. Ing. Leone Urbini Ispettore della Fondiaria riceviamo con preghiera di pubblicazione.

On. Sig. Direttore del Giornale « La Patria del Friuli »
Udine.

Mi onoro parteciparle che la Onorevole Direzione Generale delle Compagnie d'Assicurazione « La Fondiaria » ha nominato ad Agente Generale delle Compagnie in Udine il sig. Guidetti-Landini D.r Guido, il quale ha assunto l'ufficio dal giorno 25 del corrente, con tutte le facoltà ed obblighi inerenti alla carica a seconda degli atti di nomina.

Gradisca egregio sig. Direttore l'espressione della mia distinta considerazione

Udine, 28 marzo 1893

L' Ispettore
Ing. L. Urbini

Questa mattina alle ore 9.25 spirava l'anima candida della quindicenne

Irma Camavitto.

I genitori, il fratello, le sorelle straziati dal dolore, ne porgono il tristissimo annunzio ai parenti ed amici e chiedono di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 1 Aprile 1893.

I funerali seguiranno domani Domenica 2 corr alle ore 4 1|2 pom. nella Chiesa Parrocchiale di S. Nicolò partendo dalla via Poscolle N. 15.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 432.

Sindaco del Comune di S. Daniele.

Avviso di Concorso.

Il Sindaco sottoscritto increndo alla deliberazione presa da questa Giunta Municipale nel 26 Marzo corrente N. 257, rende pubblicamente noto:

Che a tutto il giorno venti (20) Aprile prossimo 1893 è aperto nuovamente il Concorso all'Ufficio di Segretario-Ispettore di questo Monte di Pietà, a cui è assegnato l'annuo stipendio di L. 1600. I concorrenti dovranno presentare in questa Segreteria Comunale, istanza corredata dai seguenti documenti, conformi alla legge sul bollo.

1. Certificato di cittadinanza italiana.
2. Certificato di sana fisica costituzione.
3. Certificato di moralità e buona condotta.
4. Fedina penale del Tribunale.
5. Patente di Segretario Comunale o di Ragioniere, ovvero titoli equipollenti da ritenersi sufficenti da questo Consiglio Comunale, a cui spetta detta nomina.

Il Segretario Ispettore del Monte da nominarsi, a mente della deliberazione Consigliare del 16 Settembre 1892 N. 219 deve prestare una cauzione di L. 5000.

Rimarranno ferme ed accettate le domande documentate dei concorrenti al detto impiego, presentate già fino dal Marzo dell'anno decorso, alla condizione che entro il 20 Aprile prossimo, i concorrrenti predetti facciano pervenire a questo Municipio una dichiarazione in bollo, colla quale si obblighino di prestare la cauzione surriferita.

S. Daniele, Dall'Ufficio Municipale li 29 marzo 1893.

Il Sindaco
Rainis.

Gazzettino Commerciale.

Rivista settim. sul mercati.

(*Ufficiale*).

Settimana 12. *Grani*. Nei due mercati di martedì e giovedì si portarono ettolitri 1082 di granoturco, che mantenendosi in buona vista fu tutto smerciato. Gli acquisti furono fatti pei bisogni settimanali, perchè come lo si è già detto, i negozianti all'ingrosso non fanno ora affari, fino alle nuove messi su larga scala. Perciò sulla nostra piazza è subentrato il solito periodo di calma. Il granoturco ribassò cent 4

Prezzi minimi e massimi.

Martedì. Granoturco da lire 9.50 a 10.60, fagiuoli alpigiani da lire 15.20 a 19.76, di pianura a lire 12.66 a 13.41.

Giovedì. Granoturco da lire 9.40 a 10.70, fagiuoli alpigiani da lire 15.20 a 20.52, di pianura a lire 12.66.

Foraggi e combustibili. Mercati molto forniti. Prezzi sostenuti.

Castagne al quint. lire 14 e 15.

Semi pratensi.

Trifoglio al chilogramma lire 1.— 1.10, 1.15, 1.20, 1.25, 1.30, 1.35, 1.40, 1.45, 1.50.

Medica al chilogramma lire 0.80, 0.85, 0.90, 0.95, 1.—, 1.10, 1.15, 1.20.

Altissima al chilogramma lire 0.60, 0.65, 0.70, 0.72, 0.80.

Reghetta al chilogramma lire 0.60, 0.65

Fieno al chilogramma lire 0.14, 0.17, 0.20, 0.25.

Mercato dei lanuti e dei suini.

23. V'erano approssimativamente: 40 arieti, 90 pecore, 80 castrati, 180 agnelli.

Andarono venduti circa: 22 pecore, da macello da lire 1.10 a 1.15 al Kg. a p. m. 43 d'allevamento a prezzi di merito. 25 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 62 castrati da macello da lire 1.25 a 1.35 a p. m; 80 agnelli da macello da lire 0.75 a 0.85 al Kg. a p. m. 50 d'allevamento a prezzi di merito.

370 suini d'allevamento; venduti 130 a prezzi di merito, assai sostenuti.

Carne di manzo.

I.a qualità,	taglio	1.o	al kg.	l.	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	»	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	2.o	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	3.o	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90
II.a qualità	»	1.o	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	2.o	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.10
»	»	3.o	»	»	1.—
»	»	»	»	»	0.90
»	»	»	»	»	0.80

Carne di Vitello.

Quarti davanti al Kg. L. 0.90, 1.— 1.10, 1.20,

Quarti di dietro al Kg. L 1.20, 1.30, 1.40, 1,50, 1.60, 1.70.

Carne di Bue a peso vivo al quint.	L.	62
» di Vacca »	»	55
» di Vitello a peso morto »	»	80
» di porco a peso morto senza il sangue	»	94

La Pasqua di risurrezione.

Guido Fabiani, friulano, che fu collaboratore assiduo del nostro Giornale cui continua a mandar qualche scrittarello, ed oggi ha titolo di Professore e a Milano è Redattore capo del *Risveglio educativo* e del *Frugolino*, dettava per quest' ultimo giornaletto i *Versi* che pubblichiamo qui sotto.

E li pubblichiamo per attestare al giovane Professore sincero plauso, vedendolo dedicare l'ingegno a scopo assai nobile, qual'è quello di preparare la novella generazione ad esser degna della Patria. G.

Che festa intorno a noi, bimbi, che lieta festa!
di fi or son tutti pieni il prato e la foreste,
primule, margherite, sorgono al nôvo dì,
e i fiori, il cielo, il sole, dicon: La Pasqua è qui

È qui la Pasqua! in rosso si rivestè la chiesa
suonano, dalle torri, le campane a distesa,
e sembrano più gàrruli de li augelli i concenti,
più belli i fior de li alberi, più belli i firmamenti.

Nei dì passati, tacquero gli strepiti e le squille,
parevan quasi morte le campagne, le ville,
sovra i quadri e le croci stendeasi un nero vel,
gli uomini eran mesti, era coperto il ciel...

Ora, tutto sorride, tutto è di gioia pieno;
spariro i neri veli, tutto tornò sereno:
il Redentor, com' oggi, la sua tomba scuoprì...
e i fiori, il cielo, il sole, dicon: la Pasqua è qui.

Guido Fabiani.

Cose d' Africa.

Si hanno notizie dallo Scioa datate dagli ultimi giorni di febbraio. Il dott. Traversi con le istruzioni del governo italiano, era giunto il 16 febbraio a Letmarefià ed aspettava la sua carrozza per recarsi ad Adis Abeba residenza di Menelick.

Avvicinandosi il termine stabilito dall' articolo 16 del trattato d'Ucciali, l'Imperatore ha scritto lettere al Re d'Italia e ad altri sovrani per dichiarare che, valendosi della facoltà stabilita in quell'articolo, intende per la scadenza del quinquennio, nel maggio 1894; chiedere modificazioni al trattato stesso.

Notizie telegrafiche.

Crisi ministeriale francese.

Parigi, 30. La *Camera* dopo accordato al Governo un dodicesimo provvisorio, si aggiornò a martedi; il Senato, a sabato.

La crisi attuale sarà lunga e laboriosa. L'impressione generale del mondo parlamentare è che i membri del nuovo gabinetto dovrebbero scegliersi fra i giovani deputati. E' impossibile finora fare alcun nome.

Gladstone vince sempre.

Londra, 30 (*Comuni*) Approvasi con 163 voti contro 75 una mozione di Gladstone per stabilire che dopo Pasqua i Comuni discutano ogni martedì e mercoledì gli affari del governo e tutti gli altri giorni abbia sempre la precedenza la discussione del bill dell' Home Roule.

Balfour dichiara che tale mozione è senza precedenti nella storia del parlamento inglese. La Camera si è aggiornata al 6 aprile.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

La Popolare

Associazione di Mutua Assicurazione sulla Vita dell'Uomo

fondata in Milano sotto il patronato

Degli Istituti di Credito Popolare e di Risparmio

Presidente onorario: LUIGI LUZZATTI ex ministro del Tesoro.

TARIFFE MINIME

Massime facilitazioni sulle condizioni di Polizza. Premi pagabili anche a rate mensili.

Accordi speciali colle Società di Previdenza e Cooperazione.

La Popolare è una vera Società di Mutuo Soccorso per tutte le classi della Popolazione.

Fra i molti Istituti di Credito che concorsero alla sottoscrizione del fondo di garanzia, figurano anche *La Cassa di Risparmio di Udine e la Banca Cooperativa Udinese.*

Rappresentanza in Udine e Provincia — **Ugo Famea** *Piazza Vittorio Emanuele N. 1.*

Angelo Peressini - Udine

GRANDE CARTOLERIA

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

Fabbrica e deposito Carte Paglia e d'ogni genere da impacco a mano ed a macchina.

Fabbrica Timbri di gomma e metallo

Grandioso Deposito Carte da Parati Nazionali ed estere

Deposito Presse per copialettere

Assortimento di colori ed articoli pella Pittura all' acquerello ed a olio

Specialità in Ovali e Liste dorate bronzate, e intagliate per cornici.

Deposito - esclusivo - Della Cartiera Tessitori - Peressini e Comp. (Moggio - Udinese).

In Tarcento

da vendere a buone condizioni Casa signorile con cortile ed orto in bellissima posizione. Per trattative ed informazioni rivolgersi in Tarcento al signor Andrea Salsilli

Gelsi primitivi o Cattaneo

Vedi avviso in quarta pagine

L'olio puro di merluzzo

ottenuto dai **FEGATI FRESCHI**

si trova nella **Farmacia Filipuzzi - Girolami**

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE — I PIÙ SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI MODA SONO STAGIONE-SAISON — 36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ.E

GRATIS NUMERI DI SAGGIO — SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1.º E 16 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI — PICCOLA EDIZ.E L. 8,00 — GRANDE EDIZ.E L. 16,00 ANNUE — SCRIVERE A ULRICO HOEPLI-MILANO — NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ

MANUALI HOEPLI
OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA
PREZIOSA COLLEZIONE
IN CUI I PIÙ ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO
SI DIVIDONO IN SERIE-SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA
CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO

ALL' OFFELLERIA

GIUSEPPE TORTORA

in Udine Via Daniele Manin

si trovano in vendita per le feste Pasquali le tante rinomate

Focaccie uso Vicenza

Specialità della suddetta Ditta ed a prezzi convenientissimi.

I. Crovato

Industriale Sarto

VENEZIA

Via 2 Aprile 5037 38 e Ponte del Lovo 4818

Taglio di propria invenzione

senza prova

Assume qualsiasi fornitura

DEPOSITO STOFFE

Maglierie Pelliccie e Impermeabili.

Appartamento civile da affittare, II piano, ottimo stato. Via Cussignacco N. 15, sei ambienti, soffitte, acqua in casa. Rivolgersi al proprietario.

Presso i Negozi di Cartoleria FRATELLI T. SOLINI
Piazza Vitt. Eman. - Udine - Via Palladio (ex S. Cristoforo)
GRANDE DEPOSITO CARTA DA TAPPEZZERIA
in disegni novità
Prezzi convenientissimi — Merce sempre pronta

Cimici.

Sono insetti, che nascono e si annidano specialmente nei letti, nei legni e nei buchi delle pareti.

Ne volete la distruzione?

Usate l'**Antisettico,** che si vende al Laboratorio Chimico di *Francesco Minisini — Udine.*

IL 30 APRILE CORR.

spiccherà pel suo grande significato, a vantaggio di chi comperando in questi giorni qualche BIGLIETTO DELLA GRANDE

Lotteria ITALO - AMERICANA

avrà saputo concorrere alle vincite di questa grande Lotteria approvata con Legge d l 28 Giugno 1892 e Decreto Ministeriale del 12 Luglio 1892

Un numero costa Una lira

può vincere

L. 200 000-100 000-10.000, ecc.

La vendita dei Biglietti è aperta presso tutti i principali Banchieri e Cambiovalute *nel Regno e presso la Banca*

FRATELLI CASARETO di Francesco

Via Carlo Felice, 10 - Genova
Casa fondata nel 1868.

Per le richieste inferiori a 100 numeri aggiungere Centesimi *50* per le spese d'invio dei biglietti e dei doni in piego raccomandato.

= I Bollettini ufficiali delle Estrazioni verranno distribuiti *gratis* e spediti franchi in tutto il mondo. 17

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Alderseste Street. **LE INSERZIONI**

RINOMTAE; PASTIGILE

DOVER-TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli.** Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite.**

Le **Pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divisi 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER-TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Deposito generale in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro Piazza Erbe 2 e nelle principali Farmacie del Regno.
UDINE presso il farmacista **Gerolami.**

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Fornitori della Real Casa

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

GRAN DIPLOMA DI 1. GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1888 E PALERMO 1892
MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELLONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende coll'acqua, col seltz, col vino, e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garan^ti^ti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. **4.** — Piccola L. **2.**

Esigere sull'Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

LIQUORE del Dottore **LAVILLE** **GOTTA E REUMATISMI**

Gotta articolare. Il malato fece uso di ogni sorta di medicamento: Vino e Pillole di Colchico, Litina, ecc., ma fra tutte le preparazioni la più efficace fu il **Liquore Laville.** (*Trattato della Gotta*; Osservazione XCIX).
Dot^re^ Lecorchè.

Formola: Conval., 0,10; Gent. 0,10; Hermod., 0,10; Frax., 0,20; Sell., 0,15; Quin. e Cinch., 0,30; Chlor. Calci, 0,30; Phosph. Sodi., 0,15; Vin. e Alcool, 0°.

F. COMAR & Fils, 28, Rue St-Claude, PARIS. TROVASI IN TUTTE LE FARMACIE.

GRANDI STABILIMENTI DI GELSICOLTURA
della
CASA D'ACCLIMAZIONE CATTANEO
MILANO
UNICA ED ESCLUSIVA INTRODUTTRICE E DISTRIBUTRICE
dei

GELSI PRIMITIVI O CATTANEO

Premiati con Medaglia d'Oro e Diplomi d'Onore

LA DIREZIONE si reca a dovere di avvertire che i gelsi sono garantiti immuni da *Diaspis;* che i piantonai trovansi in plaghe affatto immuni e lontane dalla zona dichiarata infetta e che in essi non si coltivano altre piante IL GELSO CATTANEO GIUDICATO IL MIGLIORE DI TUTTI pel valore nutritivo della sua foglia selvatica - per il pronto ed ingente prodotto, superiore a qualsiasi più stanciata varietà d'innesto - per la provata resistenze alle cause che determinano la generale moria degli altri gelsi, viene altresì per l'impareggiabile sua vigoria e slancio di vegetazione e perchè il solo che ammette la potatura annuale, indicato come il più adatto anche per le località visitata dalle diaspis.

(Vedi raccolta di migliaia di relazioni ed atti dei più distinti Agronomi, Bachicoltori, Commissioni scientifiche, Congressi, ecc., ecc., già in parte pubblicati)

Avvertesi che il **Gelso Primitivo o Cattaneo** non va confuso nè coi gelsi delle Filippine — Giapponesi — Chinesi ecc; nè colle riproduzioni od innesti che sotto tali ed altre denominazioni vengono offerti dalla speculazione. Giova anzi osservare che l'innesto torna di grave danno non solo della robustezza e longevità della pianta, ma anche della bontà della foglia.

Tutti gli esemplari sono sceltissimi ed a maggior garanzia vengono contrassegnati col timbro della Casa.

Categorie Selezionate
ed approvate ai diversi allevamenti

Esemplari della più splendida vegetazione e di impareggiabile prodotto. *Fra essi sono comprese le varietà sterili della specie.*

GELSI D'ALTO FUSTO — ABERELLO — CEPPAIA per siepe, boschetto, prateria, spalliera e da vivaio.

SEME-BACHI anche in celle con farfalle garantite sane al 100 per 100.
Verde Cattaneo. — Giallo — Incrocio Bianco — Giallo

SEMI da CEREALI e da PRATO; Miscugli speciali per la formazione di praterie.

Cataloghi illustrati e listini dietro semplice richiesta alla Sede della Casa in Milano, Corso Magenta, 44.

Le ordinazioni in UDINE si ricevono presso l'on. sig. M. P. CANCIANINI

CURA PRIMAVERILE

Decotti Amari	**Decotti salsapariglia**
Depurativi primaverili	**Honduras composti**
Deostruenti antiflogistici	secondo che il medico della Farma
Dieci centesimi al giorno	cia prescriverà.

Farmacia Reale FILIPUZZI - GEROLAMI.

CARTOLERIA E LIBRERIA EDITRICE
F.LLI TOSOLINI
UDINE

PREMIATA FABBRICA
Registri Commerciali
GRANDE DEPOSITO CARTA
PER
TAPPEZZERIA
Aste Dorate per Cornici
CARTA E TELA ED ARTICOLI
affini al disegno
LIBRI SCOLASTICI
E DI LETTURA
LIBRI DI PREGHIERA
IN LEGATURA
semplici e di lusso
MACCHINE
E
LIBRI
COPIALETTERE

DEPOSITO
STAMPATI
PER
MUNICIPI
SCUOLE e FABBRICERIE
FORNITURE COMPLETE
DI
CANCELLERIA e MATERIALE
SCOLASTICO
GRANDE DEPOSITO
Carta paglia e da imballaggio
CARTA DA STAMPA E COLORATA
DI
Fabbriche Nazionali ed Estere
Timbri di Caoutchouch e di Metallo
VENDITA ALL'INGROSSO
ed al Dettaglio

PILLOLE DI CREOSOTINA
raccomandate da distinti Medici per la pronta guarigione delle
**TOSSI
RAFFREDDORI
RAUCEDINI
CATARRI
BRONCHITI
INFLUENZA, ECC.**

Pillole di Creosotina nuova preparazione dal Creosoto di Faggio avente azione terapeutica superiore al Creosoto stesso, al catrame e preparati congeneri.

Pillole di Creosotina Hanno azione pronta ed efficace.
Hanno grato sapore
Non producono alcuna irritazione.

GRATIS si manda opuscolo sull'azione terapeutica e composizione chimica della Creosotina.

Flacone di 60 pillole L. 2

Propriet. DOMPE'-ADAMI
Farmacisti-chimici
Corso San Celso. n. 10
MILANO

In UDINE presso le farmacie Giacomo Comessatti, F. Comelli e L. Biasioli, Angelo Fabris.

MALATTIE SEGRETE

Le capsule di SANTAL-SALOLE di E. EMERY farmacista di 1.a classe, **19, Rue Pavée, PARIGI,** sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — All'efficacia del **sandalo** universalmente riconosciuta, il **Salol** unisce l'azione antisettica, di modo che guarisce in re o quattro giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. — Esigere la firma E. EMERY su ogni flacone.

Prezzo L. 450 il flacone.

Deposito per l'Italia; **S. NEGRI e C. VENEZIA,** e **A. MANZONI e C., MILANO,** via S. Paolo, 11 - **ROMA** via di Pietra, 91. **Trovasi presso le principali Farmacie.**

Libreria Editrice Galli

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI

Galleria Vittorio Emanuele

la meglio fornita di tutta Milano

Guide — Dizionari — Grammatiche
in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici - Libri Scolastici - Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

Sconto da convenirsi a Stabilimenti, Istituti, Biblioteche e per vendite d'importanza.

Volete la Salute??

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessati, Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli, De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth.*

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie.

Bottiglie Champagne	da centilitri	85	a L. 26.—
» Champagnotte	»	85	» » 24.—
» Litri chiari	»	97	» » 22.—
» Bordolesi	»	75	» » 20.—
» Gazose	»	70	» » 20—
» Mezzi litri	»	48	» » 18.—
» Mezze Champagne	»	38	» » 18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro.

da litri 50	L. 12.—	l'una
» » 25	» 7.—	»
» » 12	» 5.—	»
» » 5	» 3.—	»

Damigiane di vetro con rubinetto sistema Beccaro.

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30	l'una
» » 15	» 3.80	»
» » 25	» 4.40	»

Damigiane comuni.

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro a prezzi limitatissimi.
Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Udine, 1893. Tip. Domenico Del Bianco.